

CONSIGLIO GIUDIZIARIO
PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI PALERMO

L'anno duemilatredici, il giorno 24 del mese di gennaio, alle ore 16.00, in Palermo, nell'ufficio di presidenza della Corte di Appello, si è riunito il Consiglio Giudiziario nelle persone dei seguenti componenti:

Dott.	Vincenzo	OLIVERI	Presidente della Corte
"	Ignazio	DE FRANCISCI	Avvocato Generale
"	Adriana	PIRAS	Magistrato giudicante
"	Giuseppe	SGADARI	Magistrato giudicante
"	Vito Marcello	SALADINO	Magistrato giudicante
"	Giuseppe M.	MICELI	Magistrato giudicante
"	Rachele	MONFREDI	Magistrato giudicante
"	Michele	RUVOLO	Magistrato giudicante
"	Paolo	CRISCUOLI	Magistrato giudicante
"	Gianluca	DE LEO	Magistrato requirente
Avv.	Antonino	PIACENTINO	Avvocato del Foro di Trapani
Avv.	Antonino	SCAGLIONE	Avvocato del foro di Sciacca
Avv.	Giuseppe	MILAZZO	Avvocato del Foro di Palermo
Prof.	Giuseppe	DI CHIARA	Università di Palermo

Sono assenti giustificati i dottori PETRIGNI e SCALETTA, che hanno comunicato il proprio impedimento a partecipare alla seduta odierna.

Il Presidente, verificata la sussistenza del "quorum" previsto dall'art. 9 *bis* del d.lgs. nr. 25/2006, come modificato dalla legge nr. 111/2007, dichiara aperta e valida la seduta, invitando il dott. Gianluca DE LEO ad assolvere alle funzioni di segretario e comunicando ai componenti laici che la loro partecipazione è limitata alla pratica di cui al punto n. 1.

Si procede, quindi, alla trattazione delle singole pratiche

- 1 Nota del C.S.M. del 17 gennaio 2013: pratica num. 13/PO/2012. Esame della proposta ministeriale di modifica delle piante organiche in attuazione dell'art. 5, comma 4, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n 155 - richiesta di parere al Consiglio Giudiziario

Il Consiglio giudiziario, sentito il relatore dott. RUVOLO;

letta la nota con la quale la Settima Commissione consiliare, in conformità alla delibera adottata nella seduta del 17 gennaio 2013, al fine di esprimere il proprio parere sulla proposta di rideterminazione delle piante organiche degli uffici giudiziari di primo grado (trasmessa dal Ministro della Giustizia con nota del 28 dicembre 2012), chiede a tutti i Consigli Giudiziari di voler fornire, entro e non oltre il 28 gennaio p.v., sulla scorta dei dati in possesso di ciascuna Commissione flussi e delle specifiche peculiarità degli uffici giudiziari del distretto, le proprie osservazioni sul dimensionamento delle piante organiche

elaborato nella relazione tecnica e nella proposta conclusiva redatta dal Ministero della Giustizia, con particolare riferimento alla ripartizione percentuale tra gli uffici del distretto;

lette le osservazioni del 22.01.2013 del Presidente del Tribunale di Termini Imerese, nonché quelle del 23.01.2013 del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Marsala, del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Termini Imerese e del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Sciacca e le successive note del 24.01.2013 del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Trapani e del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Palermo;

sentiti gli interventi dei componenti del Consiglio giudiziario;

considerato che il presente parere, tenuto conto dell'evidente ristrettezza dei termini concessi per la valutazione di una così rilevante proposta di modifica dell'attuale assetto delle piante organiche del Distretto di Palermo, viene reso con riserva di eventuale integrazione all'esito di una più approfondita disamina dell'impatto della proposta in esame sui singoli uffici del Distretto;

osserva quanto segue:

1. I criteri del progetto ministeriale

Il progetto ministeriale si fonda, innanzitutto, sul dato della popolazione e su quello delle sopravvenienze. Si prendono i numeri della popolazione italiana e delle sopravvenienze annuali (civili e penali) dell'intero Paese e si dividono, separatamente, per il numero dei magistrati di Tribunale (n. 5.063) e per quelli della Procura (n. 1.963). Si ottiene così un dato medio nazionale di abitanti e di sopravvenienze per ciascun giudicante e ciascun P.M.

A questo punto si divide sia il dato della popolazione che quello delle sopravvenienze per il dato medio nazionale di abitanti per ogni giudicante/pm e di sopravvenienze per ogni giudicante/pm.

In questo modo si ricava una pianta organica di ogni Ufficio di primo grado in base agli abitanti ed un'altra pianta organica fondata sulle sopravvenienze di ogni Ufficio.

Questi dati vengono poi corretti tenendo conto della specificità delle diverse aree geografiche italiane.

Infine, si valuta anche l'aspetto dimensionale dei vari Uffici e il rapporto pendenze/sopravvenienze.

In sostanza il documento ministeriale si fonda sui bacini di utenza (tendenzialmente omogenei) e sui carichi di lavoro degli Uffici (valutati in relazione ai flussi degli affari in sopravvenienza).

Alla luce di ciò si forma un progetto di riforma della pianta organica di tutti i Tribunali e le Procure d'Italia.

2. Gli interventi previsti con riferimento al distretto di Palermo

Per la macro-area SUD il progetto ministeriale prevede 114 magistrati in meno nelle tre regioni SICILIA-CALABRIA-PUGLIA (di cui 78 in Sicilia: 56 giudicanti e 22 P.M.) e 53 magistrati in più per la CAMPANIA.

In particolare, con riferimento al distretto di Palermo, si prevedono i seguenti interventi divisi per Uffici di Tribunale e di Procura:

DISTRETTO DI PALERMO		Popolazione residente aggregata censimento 2011	Totale Procedimenti CIVILE + PENALE (Corretto)	Media definiti	Pendenti al 31 dicembre 2010	Rapporto % Pendenze/ Sopravvenienze	P.O. Magistrati aggregata	P. O. PROPOSTA	Variazione rispetto a P.O. aggregata		
PALERMO	Tribunale	879.513	59.770	62.271	86.508	145	125	112	-13	perde	Sez. dist. Bagheria
AGRIGENTO	Tribunale	331.713	19.270	19.640	18.252	95	33	28	-5		
MARSALA	Tribunale	202.429	10.575	12.375	15.202	144	25	21	-4	perde	Sez. dist. Partanna
SCIACCA	Tribunale	138.980	6.300	6.138	5.593	89	10	9	-1	acquisisce	Sez. dist. Partanna
TERMINI IMERESE	Tribunale	360.324	12.925	11.926	13.541	105	22	21	-1	acquisisce	Sez. dist. Bagheria
TRAPANI	Tribunale	205.031	12.326	11.906	14.124	115	25	21	-4		
TOTALE		2.117.990	121.166				240	212	-28		

DISTRETTO DI PALERMO		Popolazione residente aggregata censimento 2011	Totale Sopravvenuti (medi)	P.O. Magistrati aggregata	P. O. PROPOSTA	Variazione rispetto a P.O. aggregata		
PALERMO	Procura	879.513	21.636	72	60	-12	perde	Sez. dist. Bagheria
AGRIGENTO	Procura	331.713	7.331	15	14	-1		
MARSALA	Procura	202.429	4.251	9	8	-1	perde	Sez. dist. Partanna
SCIACCA	Procura	138.980	2.853	5	5	0	acquisisce	Sez. dist. Partanna
TERMINI IMERESE	Procura	360.324	4.899	10	10	0	acquisisce	Sez. dist. Bagheria
TRAPANI	Procura	205.031	5.383	13	12	-1		
TOTALE		2.117.990	46.353	124	109	-15		

3. Il parere sui criteri ispiratori del progetto ministeriale

Nonostante sia apprezzabile lo sforzo effettuato dal Ministero della Giustizia nel tentare un'opera, assolutamente necessaria, di revisione delle piante organiche degli Uffici giudiziari italiani e nonostante a prima vista il progetto appaia ben strutturato e motivato, in realtà, dopo un'attenta analisi, si rilevano i seguenti 12 difetti metodologici:

1) non è corretto non considerare in alcun modo il dato relativo alle pendenze. Se si è formato un arretrato di una certa consistenza ciò potrebbe essere sintomo di un'insufficienza della pianta organica. Il dato delle pendenze è di primaria importanza, poiché correlato spesso, con riferimento a questo distretto, alla maggiore difficoltà dei processi di criminalità organizzata o a persistenti scoperture di organico e continue vacanze di magistrati. Posto che i processi più datati (anche di natura fallimentare o esecutiva) sono quelli più difficili da definire, non tenere conto dell'arretrato significa rischiare di non consentire lo smaltimento dello stesso ma, anzi, di crearne dell'altro. D'altronde, la mancata considerazione delle pendenze si pone in controtendenza rispetto alle attuali previsioni normative volte a concentrare l'attenzione sullo smaltimento dell'arretrato (vedi programmi di gestione ex art. 37 D.L. 98/2011);

2) nel documento elaborato dal Ministero non viene spiegato in che modo si apportano i correttivi alla pianta organica per popolazione e per sopravvenienze sulla base dell'incidenza del fenomeno mafioso e della presenza della DDA e sulla base dell'incidenza del Tribunale delle Imprese. Si afferma che si apportano dei

correttivi, ma non si spiega quali (può ipotizzarsi qualche aumento dell'organico, ma non si sa di quanto);

3) analogamente, dopo avere determinato una pianta organica teorica in base alla popolazione ed un'altra in base alle sopravvenienze si dice che si apportano dei correttivi distinguendo gli Uffici per aree territoriali e poi per dimensioni ma non si spiega come vengano combinati i dati ottenuti da queste due valutazioni. Rimane vaga la correzione per aree geografiche e per dimensioni dell'Ufficio;

4) i procedimenti sopravvenuti sono stati considerati tutti insieme senza fare alcuna distinzione. I dati forniti in ordine al flusso dei procedimenti, così come aggregati, non consentono in alcun modo di procedere ad una operazione di "spacchettamento" del dato aggregato e di analisi, nel dettaglio, del "peso" dei vari procedimenti per classi omogenee, secondo tipologia e complessità. A ciò aggiungasi che la proposta non indica, specificamente, il "peso" dei criteri indicati a pag. 4 da a) ad h) rendendo così difficilmente comprensibile la modalità di determinazione della proposta finale con riferimento al singolo Ufficio. Per il civile, ad esempio, era necessario attribuire un coefficiente ridotto ai procedimenti monitori e agli affari in materia di esecuzioni mobiliari e di volontaria giurisdizione, che assumono un valore differente rispetto al contenzioso ordinario (così come le cause previdenziali non hanno lo stesso peso del contenzioso lavoro). Per il penale, poi, non si conosce il numero dei procedimenti di criminalità organizzata né il numero dei procedimenti con più imputati o con più capi di imputazione, ossia di quei procedimenti la cui trattazione richiede un maggiore sforzo in termini di tempo e di energie. Occorre operare almeno una qualche differenziazione nella valutazione ponderale dei procedimenti attribuendo coefficienti di maggior peso ai procedimenti di criminalità organizzata o con più imputati o più capi di imputazione. Peraltro, i processi per reati di mafia incidono sia sulla Procura (in termini di indagini) che sui Tribunali. Abbattere gli organici significa mettere a rischio queste indagini e questi processi. I criteri, teoricamente indicati nel documento ministeriale, della *"valutazione dello specifico impatto della criminalità organizzata sulla base di criteri oggettivi"* e della *"considerazione della specificità degli uffici distrettuali sedi delle Direzioni Distrettuali Antimafia"* non si sono tradotti in una chiara indicazione dell'effettiva incidenza sulla determinazione dell'organico. Inoltre, se è corretto porre attenzione (come si fa a pag. 26 del documento ministeriale) alle esigenze delle sedi capoluogo di distretto per le materie di competenza della D.D.A., era comunque necessario tenere conto del fatto che i processi D.D.A. vengono svolti anche nei singoli Tribunali del distretto;

5) doveva considerarsi l'incidenza nel penale dei riti alternativi, ai quali non si fa ricorso con la medesima frequenza nelle diverse aree del territorio nazionale: il minor impiego dei riti alternativi comporta un incremento delle pendenze, poiché aumenta il numero dei processi da gestire;

6) per il settore penale non si dovevano considerare esclusivamente i dati statistici ricavati dalle iscrizioni al registro noti della Procura, soluzione questa del tutto inadeguata a rendere conto dell'effettivo carico di lavoro dei diversi uffici di procura, GIP/GUP, dibattimento monocratico e dibattimento collegiale. Infatti, in diverse Procure molte fattispecie di reato sono spesso iscritti come procedimenti a carico di "ignoti", ma forniscono ugualmente parecchio lavoro ai magistrati (compresi i GIP). Nel distretto di Palermo sono allarmanti i dati relativi ai reati satellite connessi al fenomeno mafioso, come incendi e danneggiamenti, che spesso generano procedimenti a carico di ignoti. Inoltre, considerare soltanto i dati sui "noti" rischia, inoltre, di far sì che gli stessi dati risultino alterati a seconda se in una Procura si è soliti iscrivere di più sotto la voce "noti" piuttosto che sotto la voce "ignoti" (mod. 44). L'iscrizione a "noti" o "ignoti" è parecchio discrezionale. Ancora, la valutazione ai fini della determinazione della pianta organica dei procedimenti a carico di "ignoti" si rivelava ancor più necessaria in considerazione del fatto che se ci sono alti numeri sugli "ignoti" occorre potenziare l'Ufficio per portare all'identificazione dei responsabili, maggiormente difficile nei territori ad alta omertà, dove il numero degli ignoti è elevato;

7) si doveva lavorare su dati fino al 2012 e non su quelli che si fermano al 2010, che in diversi casi non rappresentano la realtà attuale degli Uffici;

8) non risulta essere stato fatto uno studio finalizzato a verificare di quanto aumenterà nei singoli Uffici il carico di lavoro dopo il passaggio di materie legislativamente previsto dal Tribunale per i minori al Tribunale ordinario. Sono state infatti appesantite le competenze dei Tribunali ordinari in seguito all'emanazione della legge 10.12.2012 n. 219, in vigore dal 1° gennaio 2013;

9) non sono stati inclusi i dati sui procedimenti relativi alle misure di prevenzione e di riesame, che sono invece molto rilevanti nel distretto di Palermo e che, in generale, incidono pesantemente sul carico di lavoro dei magistrati della macro-area sud. Si pensi che soltanto presso il Tribunale di Trapani vi sono procedimenti di prevenzione patrimoniali riguardanti beni del valore di due miliardi di euro e che presso il Tribunale di Palermo vi è una sezione che si occupa quasi esclusivamente di misure di prevenzione. È considerevole il carico di lavoro necessario, non solo per affrontare le tematiche relative al sequestro ed alla confisca, ma anche quelle concernenti l'amministrazione di svariate aziende e adesso la formazione di uno stato passivo dei crediti esistenti al momento del sequestro. Stato passivo ancor più complesso di quello degli ordinari fallimenti perché concernente crediti da analizzare anche sotto profili del tutto diversi (come quello dell'accertamento, anche con poteri officiosi della correlazione del credito alla attività illecita del proposto);

10) non si comprende l'indice elaborato come rapporto tra procedimenti pendenti e sopravvenuti, che non si connota né come indice di ricambio, né come indice di smaltimento (v. la nota 1 di cui al punto 11);

11) un dato oggettivo e certamente “strutturale”, specifico della macro-area sud, che pare non essere stato preso in alcuna considerazione nel documento ministeriale è quello – riguardante principalmente gli uffici giudiziari di medie e piccole dimensioni di Sicilia, Basilicata e Calabria – del relevantissimo indice di avvicendamento dei magistrati in servizio determinato dal fatto che nella quasi totalità dei casi la gran parte della pianta organica è coperta con magistrati di prima nomina destinati al trasferimento, anche grazie alle agevolazioni temporali connesse alla qualifica della sede giudiziaria come “disagiata”, nel volgere di un periodo di tempo medio di circa 5-6 anni.

Tale dato strutturale, facilmente rilevabile sul piano statistico, appare costituire un fattore di rallentamento della produttività di tali uffici giudiziari per le seguenti fondamentali ragioni: 1) minore produttività media dei magistrati di prima nomina o con pochi anni di esperienza; 2) fisiologico rallentamento della produttività del magistrato in procinto di essere trasferito; 3) dispersione di energie connessa alla trattazione di procedimenti civili e penali di cui non si è seguita dall'origine l'attività istruttoria; 4) problemi specifici del settore penale concernenti la necessità di “reincardinamento” dei processi; 5) necessità di adottare (quanto a direttivi e semidirettivi) frequentissime e complesse variazioni tabellari per provvedere ad adeguati riassetti organizzativi connessi al frequente avvicendamento di magistrati.

Tale “fattore strutturale di rallentamento” incide tanto più pesantemente sugli Uffici di medie e piccole dimensioni laddove, nel breve volgere di pochi mesi, possono determinarsi trasferimenti contemporanei di un numero di magistrati corrispondente a rilevanti percentuali della pianta organica.

In siffatte sedi appare davvero imprescindibile, ove numericamente possibile in base ai parametri fissati dall'art. 47 *ter* ordinamento giudiziario, il ruolo dei semidirettivi, figure che per esperienza acquisita e per stabilità temporale dell'incarico (tendenzialmente otto anni) appaiono l'unico strumento immediato di possibile “bilanciamento” – oltre a quello strutturale dell'incremento della pianta organica – del fattore strutturale analizzato e la cui previsione in pianta organica rischia di essere invece compromessa in molti casi dalle riduzioni proposte;

12) fondare il progetto di redistribuzione della pianta organica quasi esclusivamente sui dati della popolazione e delle sopravvenienze è un'operazione del tutto condivisibile se si deve creare *ex novo* all'interno di un Paese il sistema degli Uffici giudiziari. Non è, invece, un criterio da considerare in maniera preponderante se si devono apportare modifiche ad un sistema che già esiste da tempo ed in relazione al cui miglioramento si deve guardare all'efficienza o all'inefficienza dei singoli Uffici.

Il vero elemento centrale da considerare nel modificare le piante organiche è, appunto, quello dell'efficienza degli Uffici. Si dovrebbe assegnare qualche

giudice in più agli Uffici in difficoltà togliendolo a quelli virtuosi. Ciò se non si vuole aumentare nel complesso la pianta organica nazionale.

E per vedere quale Ufficio è più efficiente di un altro bisogna guardare innanzitutto al rapporto tra procedimenti sopravvenuti e procedimenti definiti. L'Ufficio che smaltisce più affari rispetto a quelli che entrano è virtuoso, mentre è in sofferenza quello che definisce ogni anno meno procedimenti di quelli in entrata.

Ma questo dato, assolutamente fondamentale, è completamente trascurato nel progetto ministeriale, che tiene conto di valori assoluti (popolazione e sopravvenienze viste da sole e non in rapporto alle definizioni) che hanno, si ripete, una loro utilità soprattutto quando si deve creare dal nulla la struttura degli Uffici giudiziari di un Paese. Qui, invece, si tratta di verificare dove c'è maggiore bisogno di più magistrati e dove, invece, si può lavorare anche con meno unità.

Quel che occorre tenere in considerazione è il c.d. *indice di ricambio*, ossia il rapporto dei definiti/sopravvenuti anno per anno¹. Questa è l'unica misura della capacità produttiva degli Uffici, che rileva più del c.d. *indice di smaltimento* (definiti/pendenza iniziale + sopravvenuti), che valuta, invece, la percentuale di definizione rispetto al carico pendente, dato dalla pendenza iniziale e dai procedimenti sopravvenuti. Infatti, l'indice di smaltimento consente di comprendere il rapporto tra le definizioni del magistrato rispetto ai procedimenti sopravvenuti e a quelli di pregressa iscrizione a ruolo già pendenti, rilevando quindi soltanto ai fini di valutare la capacità del giudice di "aggredire" l'arretrato (senza fermarsi ai soli fascicoli di recente iscrizione).

Certo, occorre poi valutare, in relazione al citato indice di ricambio, con quanti magistrati effettivamente in servizio si è riusciti ad ottenere un saldo attivo o si è, invece, rimasti in sofferenza. Partendo da questi dati si può comprendere, concretamente e alla luce della reale situazione degli Uffici, quali modifiche siano necessarie in relazione alle piante organiche.

In maniera incomprensibile, invece, nel progetto ministeriale si aumenta la pianta organica di Tribunali che hanno sopravvenienze annuali inferiori alle definizioni e si qualificano quindi come virtuosi (cfr. i casi di Bologna, Reggio Emilia, Padova, Bari, Aosta, Paola, Vicenza, Verona ecc). E ciò soltanto perché si guarda alla popolazione ed alle sopravvenienze in quanto tali. La considerazione delle sole sopravvenienze senza metterle in rapporto con i procedimenti definiti comporta che alcuni Tribunali in cui vi sono sopravvenienze elevatissime (es. in Puglia per l'eccessivo contenzioso previdenziale, come viene pure detto a pag. 22

¹ L'*indice di ricambio* (definiti/sopravvenuti) indica il numero di procedimenti definiti ogni 100 sopravvenuti durante l'anno. Con un valore superiore a 100 le definizioni sono in numero superiore alle sopravvenienze, con conseguente riduzione della pendenza; viceversa, con un valore inferiore a 100 le definizioni sono minori delle sopravvenienze e si è in presenza di un aumento della pendenza finale.

del documento ministeriale) si dovrebbero vedere attribuiti più giudici anche se quel grande contenzioso viene bilanciato da una grande definizione.

Confrontando i tassi di ricambio di alcuni uffici, il cui organico dovrebbe (in base alla proposta ministeriale) essere incrementato, con quelli in cui, invece, vi dovrebbe essere una riduzione dello stesso, si osserva che non sempre a tassi di ricambio prossimi o superiori al 100% corrisponde una riduzione di unità lavorative. Vi sono casi in cui uffici efficienti e virtuosi, invece di cedere unità di personale di magistratura ad uffici in difficoltà, ricevono aumenti di organico.

Basta confrontare la tabella che segue.

Tribunale di:	Tasso di Ricambio	Variazione rispetto a P.O aggregata
Aosta	106%	1
Ancona	101%	3
Padova	108%	5
Palermo	104%	-13
Modena	101%	3
Bologna	104%	6
Vicenza	101%	5
Verona	99%	6
Roma	99,7%	-10
Torino	107%	-20
Reggio Emilia	102%	1

Peraltro, il criterio della popolazione, se applicato come criterio fondante, porta a risultati non coincidenti con la realtà giudiziaria (si pensi alle località che, come nel trapanese, in estate triplicano la loro popolazione o ai territori dove hanno sede società di grosse dimensioni, come a Termini Imerese, o ai posti di frontiera che, come Agrigento, costituiscono punti di ingresso nel territorio nazionale di soggetti extracomunitari).

Né rileva il fatto che le riduzioni di organico corrispondano a vacanze attualmente già esistenti. Non è corretto ritenere che cambi poco se, con riferimento ad un Tribunale con organico di 100 giudici e nel quale siano effettivamente in servizio 85 magistrati, venga operata una riduzione della pianta organica di 15 unità. Invero, deve considerarsi il tasso fisiologico di scopertura presente in ogni Ufficio giudiziario (in misura più o meno elevata a seconda se si tratti di sede più o meno ambita).

Tale tasso fisiologico di scopertura comporta che è soltanto perché la pianta organica è di 100 giudici che quel Tribunale può contare, nonostante i trasferimenti ancora non coperti e gli esoneri totali, su 85 magistrati.

Portando la pianta organica a 85 il numero effettivo di giudici in servizio scenderà inevitabilmente di diverse unità.

4. Il parere sulle modifiche alle piante organiche degli Uffici giudiziari di primo grado del distretto.

Verranno adesso esaminate analiticamente e nel dettaglio le situazioni dei diversi Uffici giudiziari del distretto.

TRIBUNALE DI AGRIGENTO

Al Tribunale di Agrigento nel 2006 su un totale di procedimenti (civili e penali) sopravvenuti di 13.375 ne sono stati definiti 11.581, con un tasso di ricambio del 87%: e ciò con 27,9 magistrati effettivamente presenti.

Nel 2007 su un totale di procedimenti (civili e penali) sopravvenuti di 14.597 ne sono stati definiti 12.999, con un tasso di ricambio del 89%: e ciò con 31,6 magistrati effettivamente presenti.

Nel 2008 su un totale di procedimenti (civili e penali) sopravvenuti di 16.350 ne sono stati definiti 16.554, con un tasso di ricambio del 101%: e ciò con 28 magistrati effettivamente presenti.

Nel 2009 su un totale di procedimenti (civili e penali) sopravvenuti di 14.377 ne sono stati definiti 15.749, con un tasso di ricambio del 110% e ciò con 27,6 magistrati effettivamente presenti (di cui uno in servizio dal 7.9.2009).

Nel 2010 su un totale di procedimenti (civili e penali) sopravvenuti di 14.935 ne sono stati definiti 14.408, con un tasso di ricambio del 96%: e ciò con 29,5 magistrati effettivamente presenti.

Deve, quindi, innanzitutto determinarsi con quanti magistrati effettivamente in servizio il Tribunale di Agrigento può riuscire a definire almeno un numero di affari pari alle sopravvenienze annuali, ottenendo quindi un tasso di ricambio del 100%.

Certo, sarebbe preferibile che ogni Tribunale definisse più affari rispetto a quelli in entrata e ciò per riuscire anche ad eliminare parte dell'arretrato. Comunque, può reputarsi sufficiente anche un tasso di ricambio prossimo al 100%.

I dati sopra riportati inducono a ritenere che, al fine di individuare la possibile pianta organica del Tribunale di Agrigento, deve prendersi in considerazione l'anno 2010 in cui, sebbene il tasso di ricambio non sia pari o superiore al 100%, il che determina un incremento del numero dei pendenti, il numero degli affari sopravvenuti e di quelli definiti è prossimo alla media del quinquennio (pari a 14.727 sopravvenuti e a 14.258 definiti).

Ora, affinché si possa definire il numero medio di sopravvenienze del quinquennio (pari a 14.727) pervenendo ad un tasso di ricambio del 100%, occorrono, applicando un metodo proporzionale sull'anno 2010, n. 30,15 magistrati (posto che 29,5 hanno definito 14.408 affari).

A tale numero di 30,15 magistrati va aggiunto il tasso fisiologico di scopertura dell'organico dei magistrati. Poiché nel quinquennio la media dei magistrati effettivamente presenti è stata di 28,9 magistrati e visto che la pianta organica attuale è di 33 unità, il tasso fisiologico di scopertura dei magistrati del Tribunale di Agrigento è pari, nel quinquennio, al 12%.

Aumentando del 12% (ossia di 3,6 unità) il citato numero di magistrati che possono consentire un tasso di ricambio del 100% (cioè 30,15 unità) **si ottiene una pianta organica di 33,7 magistrati.**

Pertanto, deve considerarsi che per smaltire anche il consistente arretrato (21.716 procedimenti, civili e penali, pendenti al 30.6.2012) occorrerebbero due unità aggiuntive, una per il settore civile ed una per il settore penale.

Non è quindi condivisibile la proposta ministeriale nella parte in cui prevede la riduzione della pianta organica del Tribunale di Agrigento da 33 a 28 magistrati.

Pertanto, a tale conclusione deve pervenirsi pure se si tiene conto di talune peculiarità del circondario in questione, alla luce delle indicazioni contenute nella stessa proposta ministeriale.

Ancor prima, però, si segnala che, con riferimento al predetto Tribunale, è già aperta una pratica per l'aumento della dotazione organica e che con nota prot. 1189 del 3.10.2012 del Presidente del Tribunale di Agrigento al Csm è stata segnalata la difficoltà del predetto Ufficio.

Ebbene, la proposta ministeriale, pur dando atto della valutazione *“separata dei flussi relativi alle materie di competenza della Direzione Distrettuale Antimafia, numericamente poco significativi se osservati nel contesto generale ma, chiaramente, estremamente onerosi e impegnativi sotto il profilo della qualità e della particolare difficoltà tecnica generata da tale tipo di contenzioso tanto nella fase delle indagini preliminari (fatto che incide sulla consistenza degli organici della procura) quanto nella fase del giudizio”*, pare non rilevare che la predetta *“fase del giudizio”* si svolge non solo presso il Tribunale ove ha sede la DDA, ma anche presso i Tribunali capoluogo di Provincia del Distretto, in particolar modo con riferimento ai procedimenti per l'applicazione delle misure di prevenzione personali e patrimoniali.

Al riguardo, oltre ad apparire superflua la sottolineatura circa la costante indicazione da parte della DIA della provincia di Agrigento come una tra quelle a più elevato indice di criminalità di stampo mafioso, si forniscono i dati relativi alle sopravvenienze nell'ultimo triennio dei procedimenti per l'applicazione delle misure di prevenzione personali e patrimoniali:

2010: 105 procedimenti, di cui 33 patrimoniali;

2011: 98 procedimenti, di cui 30 patrimoniali;

2012: 100 procedimenti, di cui 35 patrimoniali.

Come noto, trattasi di procedimenti particolarmente complessi anche perché, pure dopo la formale definizione con l'adozione del provvedimento di

confisca, la vigilanza sulla complessa gestione dei beni rimane in capo al Tribunale sino alla definizione del procedimento.

Sempre con riferimento ai procedimenti di competenza della DDA abitualmente trattati presso il Tribunale di Agrigento nella fase del giudizio, si segnala che la Corte di Assise ed le Sezioni Penali sono impegnate non solo con i procedimenti per omicidi maturati in ambienti mafiosi, ma anche con i numerosi procedimenti relativi agli omicidi commessi in occasione delle traversate dei migranti dai Paesi del Nord Africa verso l'isola di Lampedusa.

Del pari di assoluto rilievo, *unicum* nel panorama nazionale, il numero di procedimenti in materia di associazione a delinquere finalizzata alla immigrazione clandestina ed alla tratta di schiavi.

Al riguardo la specificità del territorio del circondario, anche con riferimento ad aree omogenee, emerge manifestamente analizzando il costante flusso di migranti che raggiunge l'isola di Lampedusa.

Tale dato appare ancor più rilevante poiché non contemplato da nessuno dei criteri generali previsti nella tabella che, anzi, tiene conto, in primo luogo, della popolazione residente sul territorio.

Si noti che nel 2011 gli sbarchi sono stati pari a circa 55.000 unità, mentre nel 2012, nonostante la ridotta eco mediatica, se ne sono verificati circa 20.000.

Superfluo rilevare che tale eccezionale flusso migratorio si riverbera sull'attività degli uffici giudiziari della città di Agrigento (si pensi al numero dei procedimenti relativi e connessi alla immigrazione clandestina, nonché ai procedimenti penali per fatti connessi quali, a mero titolo esemplificativo, false generalità, resistenza, lesioni, rissa, danneggiamenti).

In particolare merita menzione l'eccezionale numero di procedimenti di tutela di minori stranieri non accompagnati che annualmente vengono aperti e gestiti presso il Tribunale di Agrigento.

A fronte di tale dato appare singolare che il Ministero degli Interni, il Ministero della Difesa, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, tenendo conto della dichiarazione dello stato di emergenza umanitaria nel 2011, con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del febbraio dello stesso anno, abbiano previsto uno ormai stabile aumento delle dotazioni organiche dei rispettivi uffici e dipartimenti per fare fronte a tali nuove esigenze, mentre il Ministero della Giustizia proponga una riduzione dell'organico dei magistrati in servizio negli uffici del circondario.

TRIBUNALE DI SCIACCA

Al Tribunale di Sciacca nel 2006 su un totale di procedimenti (civili e penali) sopravvenuti di 3.806 ne sono stati definiti 4.106, con un tasso di ricambio del 108%: e ciò con 7 magistrati effettivamente presenti al 22.7.2006, 10 dal 23.7.2006 e 9 dal 25.10.2006.

Nel 2007 su un totale di procedimenti (civili e penali) sopravvenuti di 4.661 ne sono stati definiti 4.853, con un tasso di ricambio del 104%: e ciò con 10 magistrati effettivamente presenti al 13.5.2007, 9 dal 14.5.2007 e 8 dal 17.9.2007.

Nel 2008 su un totale di procedimenti (civili e penali) sopravvenuti di 4.793 ne sono stati definiti 4.897, con un tasso di ricambio del 102%: e ciò con 8 magistrati effettivamente presenti al 6.5.2008.

Nel 2009 su un totale di procedimenti (civili e penali) sopravvenuti di 5.092 ne sono stati definiti 5.455, con un tasso di ricambio del 107% e ciò con 7 magistrati effettivamente presenti al 16.9.2009 e 8 dal 17.9.2009.

Nel 2010 su un totale di procedimenti (civili e penali) sopravvenuti di 5.443 ne sono stati definiti 5.207, con un tasso di ricambio del 96%: e ciò con 8 magistrati effettivamente presenti al 21.2.2010, 9 dal 22.2.2010, 10 dal 23.4.2010 e 9 dal 15.7.2010.

I dati sopra riportati portano a ritenere che, al fine di individuare la possibile pianta organica del Tribunale di Sciacca, deve prendersi in considerazione l'anno 2010 e ciò tenuto conto del costante incremento delle sopravvenienze, passate gradualmente di anno in anno da 3.806 a 5.443, con un incremento addirittura del 43%. Inoltre, il tasso di ricambio del 2010 è comunque prossimo al 100% e consente quindi al Tribunale di non operare costantemente "in passivo".

Al numero dei giudici in servizio nel 2010 (9) va aggiunto il tasso fisiologico di scopertura dell'organico dei magistrati, che, sulla base dei dati forniti dal Tribunale, è stato calcolato nel quinquennio 2006-2010 nella misura del 15%. Pertanto, aumentando il citato numero di magistrati effettivamente in servizio nel 2008 (9) del 15% (ossia di 1,35 unità) **si ottiene una pianta organica di magistrati di 10,35.**

Peraltro, deve considerarsi che, per smaltire anche il consistente arretrato (7.631 procedimenti, civili e penali, pendenti al 30.6.2012) e per far fronte agli affari provenienti dal territorio di Partanna (transitato al Tribunale di Sciacca da quello di Marsala), occorrerebbe un'unità aggiuntiva.

A tal ultimo riguardo si osservi che, dopo la decisione, assunta in sede di revisione delle circoscrizioni giudiziarie, di mantenere il Tribunale e la Procura di Sciacca come presidio di legalità, all'acquisizione degli affari provenienti da Partanna (il che comporta 499 fascicoli in più di civile e 193 di penale) non può accompagnarsi una riduzione della pianta organica.

In conclusione, non è quindi condivisibile la riduzione da 10 a 9 della pianta organica del Tribunale di Sciacca.

Peraltro, si osservi che, trattandosi di un ufficio di piccole dimensioni, non si può scendere sotto una certa soglia di unità di magistrati in servizio dovendosi comunque tenere conto delle diverse funzioni giudiziarie da svolgere e delle molteplici possibili situazioni di incompatibilità. A ciò si aggiunga che la

riduzione di un'unità di personale di magistratura al Tribunale di Sciacca determinerebbe, rimanendo invariata nel numero di 5 magistrati la pianta organica della Procura di Sciacca, un rapporto tra magistrati del P.M. e magistrati giudicanti pari a 1,8, che è una misura sostanzialmente identica a quella (1,74) che indica il rapporto tra magistrati della Procura di Palermo e giudici del relativo Tribunale e che è stata definita nel progetto ministeriale come esempio di "clamorosa sproporzione" (pag. 8). A seguire si riporta una tabella relativa ai rapporti tra giudici e P.M. del distretto di Palermo.

Rapporto Giudici P.M. - Distretto di Palermo

Macro Area Sud	Giudici		P.M.		Rapporto Giudici/P.M. P.O. aggregata	Rapporto Giudici/P.M. P.O. corretta
	P.O aggregata	P.O corretta	P.O aggregata	P.O corretta		
Agrigento	33	28	15	14	2,20	2,00
Marsala	25	21	9	8	2,78	2,63
Palermo	125	112	72	60	1,74	1,87
Sciacca	10	9	5	5	2,00	1,80
Termini Imerese	22	21	10	10	2,20	2,10
Trapani	25	21	13	12	1,92	1,75

TRIBUNALE DI PALERMO

Premesso che dai dati statistici del Tribunale di Palermo sono stati tolti quelli relativi alla sezione distaccata di Bagheria, il cui territorio è transitato nel circondario del Tribunale di Termini Imerese, deve osservarsi che nel 2006 su un totale di procedimenti (civili e penali) sopravvenuti di 44.194 ne sono stati definiti 46.911, con un tasso di ricambio del 106%: e ciò con 121,5 magistrati effettivamente presenti.

Nel 2007 su un totale di procedimenti (civili e penali) sopravvenuti di 47.291 ne sono stati definiti 48.752, con un tasso di ricambio del 103%: e ciò con 116,5 magistrati effettivamente presenti.

Nel 2008 su un totale di procedimenti (civili e penali) sopravvenuti di 51.948 ne sono stati definiti 51.194, con un tasso di ricambio del 99%: e ciò con 116,4 magistrati effettivamente presenti.

Nel 2009 su un totale di procedimenti (civili e penali) sopravvenuti di 53.873 ne sono stati definiti 51.471, con un tasso di ricambio del 96%: e ciò con 113,9 magistrati effettivamente presenti.

Nel 2010 su un totale di procedimenti (civili e penali) sopravvenuti di 50.694 ne sono stati definiti 52.199, con un tasso di ricambio del 103%: e ciò con 114,4 magistrati effettivamente presenti.

I dati sopra riportati portano a ritenere che deve prendersi in considerazione, al fine di individuare la possibile pianta organica del Tribunale di Palermo, l'anno 2010 e ciò tenuto conto che la media delle sopravvenienze del quinquennio, pari a 49.600, è molto simile al numero di sopravvenienze del 2010

e che in tale anno il tasso di ricambio è stato appena superiore al 100% e ha quindi consentito al Tribunale di Palermo di non agire accumulando arretrato. Si deve considerare quindi necessario un numero effettivo di giudici in servizio di 114,4.

A tale numero va aggiunto il tasso fisiologico di scopertura dell'organico dei magistrati. Poiché nel quinquennio la media dei magistrati effettivamente presenti è stata di 116,54 magistrati e visto che la pianta organica attuale è di 125 unità, il tasso fisiologico di scopertura dei magistrati del Tribunale di Palermo è pari al 7%.

Aumentando il citato numero di 114,4 di magistrati che dovrebbero essere effettivamente in servizio secondo quanto sopra indicato del 7% (ossia di 8 unità) si ottiene una **pianta organica di 122,4 magistrati**.

Deve ora considerarsi che nel progetto ministeriale si fa riferimento al criterio della *“valutazione specifica dell'incremento delle dotazioni dei tribunali ove hanno sede le sezioni specializzate in materia di impresa, c.d. “tribunali delle imprese”*. Tuttavia, non si chiarisce in che percentuale di giudici ciò incida sulla determinazione dell'organico. Per Palermo, sede del Tribunale delle imprese competente per i distretti di Palermo, Caltanissetta e Messina, occorrono almeno tre unità del personale di magistratura in più al fine di consentire l'operatività della Sezione specializzata in questione, che per il legislatore (legge 27 del 24.3.2012) deve garantire tempi rapidi nella definizione delle controversie relative alle imprese. Si ricordi, invero, che nel testo istitutivo delle sezioni specializzate si legge che *“ai giudici delle sezioni specializzate può essere assegnata, rispettivamente dal Presidente del Tribunale o della Corte d'Appello, anche la trattazione di processi diversi, purché ciò non comporti ritardo nella trattazione e decisione dei giudizi in materia di impresa”* (art. 2 comma 2 d.lgs. 27 giugno 2003, n. 168 come modificato dalla legge 24 marzo 2012, n. 27).

Pertanto, la pianta organica del Tribunale di Palermo dovrebbe essere di 125,4 magistrati.

Non condivisibile è, quindi, la riduzione a 112 magistrati operata nella proposta ministeriale.

Pertanto, deve considerarsi che per smaltire il consistente arretrato (86.765 procedimenti, civili e penali, pendenti al 30.6.2012) occorrerebbe qualche unità aggiuntiva, tenuto anche conto del fatto che presso il Tribunale di Palermo non si possono distogliere unità di personale dal GIP (visto il necessario rispetto delle previste proporzioni tra l'Ufficio GIP e la locale Procura) e che occorre destinare almeno 9 magistrati alla sezione “riesame”, con competenza distrettuale, e diversi giudici all'impegnativa sezione misure di prevenzione e considerato, inoltre, l'elevato numero di cause lavoristiche.

Sempre in merito all'organico del Tribunale di Palermo una considerazione a parte va poi fatta con riferimento al rapporto tra giudici e pubblici ministeri.

In un passaggio della “Proposta” ministeriale si rileva *“l’esistenza di numerose incongruenze nella distribuzione della dotazione organica dei magistrati e di differenze tra uffici giudiziari con similari specificità che non trovano oggettiva giustificazione”* e delle quali si afferma *“che sono meritevoli di correzione o, almeno, di sostanziali aggiustamenti”*.

E dopo avere indicato alcune di queste “incongruenze” si afferma: *“clamoroso il caso della sproporzione dell’organico della Procura di Palermo (72 magistrati) rispetto al corrispondente organico del Tribunale di Palermo (125 giudici), con un rapporto di 1,74 giudici per ciascun p.m. che non ha eguali su tutto il territorio nazionale”*.

“Clamoroso” perché, rispetto ad altre realtà ritenute omogenee, ci sarebbero troppo pochi giudici rispetto ai PM. Infatti così prosegue la “Proposta”: *“si tenga conto che lo stesso rapporto è pari a 2,39 a Catania (46 p.m. contro 110 giudici), 3,27 a Milano (90 p.m. contro 295 giudici), 2,97 a Napoli (117 p.m. contro 348 giudici) e di 3,79 a Roma (100 p.m. contro 379 giudici), tutte sedi non soltanto con popolazione e carichi di lavoro più alti di Palermo ma anch’esse a vario titolo impegnate sul fronte del contrasto alla criminalità organizzata”*.

Questi, riportati all’interno di una tabella, i dati:

Oggi			
Tribunale	Giudici	PM	Rapporto
Palermo	125	72	1,74
Catania	110	46	2,39
Milano	295	90	3,28
Napoli	348	117	2,97
Roma	379	100	3,79
Totale	1.257	425	
		Media	2,96

Dunque, attualmente a Palermo per ogni PM ci sono 1,74 giudici a fronte di una media dei Tribunali che la “Proposta” indica come omogenei a quello di Palermo di 2,96 giudici per ogni PM, con le punte di Milano (con 3,27 giudici per ogni PM) e Roma (con 3,79 giudici per ogni PM).

Il rilievo dell’incongruenza in questione doveva portare la “Proposta” ministeriale, come dalla stessa indicato, ad eliminare o quanto meno ad apportare un sostanziale aggiustamento a questa incongruenza, addirittura qualificata come “clamorosa”, aumentando il numero dei giudici rispetto ai PM per portarlo almeno vicino alla “media”.

Tuttavia, si riportano a seguire i dati tratti dalla “Proposta”:

Proposta			
Tribunale	Giudici	PM	Rapporto
Palermo	112	60	1,87
Catania	107	48	2,23
Milano	263	79	3,33
Napoli	319	107	2,98
Napoli nord	80	30	2,67
Roma	369	97	3,80
Totale	1.250	421	
		Media	2,97

Risulta, quindi, che sostanzialmente non cambierebbe alcunché sotto il profilo dei rapporti P.M./giudicanti. La rilevata incongruenza è rimasta.

Ed anche riducendo da 72 a 60 l'organico della Procura di Palermo (come si legge nella proposta ministeriale) sarebbero necessari, al fine di rispettare la sopra citata media di 2,96 giudici per ogni P.M., 177,6 giudici. Come già detto, invece, nel documento ministeriale si prevede la riduzione dei giudici del Tribunale di Palermo di 13 unità, con una pianta organica definitiva di 112 magistrati.

TRIBUNALE DI TERMINI IMERESE

Al Tribunale di Termini Imerese nel 2006 su un totale di procedimenti (civili e penali) sopravvenuti di 9.026 ne sono stati definiti 9.451, con un tasso di ricambio del 105%: e ciò con 17 magistrati effettivamente presenti.

Nel 2007 su un totale di procedimenti (civili e penali) sopravvenuti di 9.967 ne sono stati definiti 10.162, con un tasso di ricambio del 102%: e ciò con 16 magistrati effettivamente presenti.

Nel 2008 su un totale di procedimenti (civili e penali) sopravvenuti di 10.995 ne sono stati definiti 11.270, con un tasso di ricambio del 103%: e ciò con 18 magistrati effettivamente presenti (di cui uno fino al 16.7.2008 e uno fino al 12.11.2008, due in servizio dal 22.9.2008 e uno dall'1.7.2008).

Nel 2009 su un totale di procedimenti (civili e penali) sopravvenuti di 11.008 ne sono stati definiti 11.367, con un tasso di ricambio del 103%: e ciò con 18 magistrati effettivamente presenti (di cui uno in servizio dal 7.9.2009).

Nel 2010 su un totale di procedimenti (civili e penali) sopravvenuti di 10.962 ne sono stati definiti 11.059, con un tasso di ricambio del 101%: e ciò con 18 magistrati effettivamente presenti (di cui uno in servizio fino al 20.9.2010 e uno fino al 15.10.2010).

I dati sopra riportati fanno ritenere che l'Ufficio in questione è sempre stato in grado di gestire i flussi in entrata – corretti nel calcolo di cui al presente parere tenendo conto delle sopravvenienze medie attualmente di competenza

della Sezione distaccata di Bagheria. Infatti, il tasso di ricambio è sempre stato maggiore del 100%.

Ora, i dati sopra riportati portano a ritenere che deve prendersi in considerazione, al fine di individuare la possibile pianta organica del Tribunale di Termini Imerese, l'anno 2008 e ciò tenuto conto del fatto che la media delle sopravvenienze del quinquennio, pari a 10.392, è molto simile al numero di sopravvenienze del 2008 e che il tasso di ricambio è stato positivo ed appena superiore al 100%. Si deve considerare quindi necessario un numero effettivo di giudici in servizio di 18.

A tale numero va aggiunto il tasso fisiologico di scopertura dell'organico dei magistrati. Poiché nel quinquennio la media dei magistrati effettivamente presenti è stata di 17,4 magistrati e visto che la pianta organica attuale è di 22 unità, il tasso fisiologico di scopertura dei magistrati del Tribunale di Termini Imerese è pari al 21%.

Aumentando il citato numero di 18 magistrati che dovrebbero essere effettivamente in servizio secondo quanto sopra indicato del 21% (ossia di 3,78 unità) **si ottiene una pianta organica di 21,78 magistrati.**

Peraltro, deve considerarsi che per smaltire anche il consistente arretrato (16.443 procedimenti, civili e penali, pendenti al 30.6.2012) occorrerebbero due unità aggiuntive.

Non può quindi condividersi la riduzione da 22 a 21 della pianta organica del Tribunale di Termini Imerese, che peraltro, come detto, acquista, in conseguenza della revisione delle circoscrizioni giudiziarie, il carico di lavoro scaturente dai territori di Bagheria e Ficarazzi (monocratico e collegiale, fallimentare ed esecutivo, di contenzioso lavoro e di volontaria giurisdizione, di competenza del dibattimento penale o del GIP, ecc.).

Bagheria e Ficarazzi, oltre ad essere realtà criminali, hanno, complessivamente, ben 66.892 abitanti.

Ad un considerevole aumento del territorio di competenza non corrisponde, però, un aumento della pianta organica, ma una sua riduzione.

TRIBUNALE DI MARSALA

Premesso che dai dati statistici del Tribunale di Marsala sono stati tolti quelli relativi alla sezione distaccata di Partanna, il cui territorio è transitato nel circondario del Tribunale di Sciacca, deve osservarsi che al Tribunale di Marsala nel 2006 su un totale di procedimenti (civili e penali) sopravvenuti di 8.141 ne sono stati definiti 7.677, con un tasso di ricambio del 94%: e ciò con 23,36 magistrati effettivamente presenti.

Nel 2007 su un totale di procedimenti (civili e penali) sopravvenuti di 8.166 ne sono stati definiti 8.502, con un tasso di ricambio del 104%: e ciò con 24,00 magistrati effettivamente presenti.

Nel 2008 su un totale di procedimenti (civili e penali) sopravvenuti di 7.976 ne sono stati definiti 8.722, con un tasso di ricambio del 109%: e ciò con 21,28 magistrati effettivamente presenti.

Nel 2009 su un totale di procedimenti (civili e penali) sopravvenuti di 8.855 ne sono stati definiti 9.282, con un tasso di ricambio del 105%: e ciò con 22,15 magistrati effettivamente presenti.

Nel 2010 su un totale di procedimenti (civili e penali) sopravvenuti di 9609 ne sono stati definiti 9.427, con un tasso di ricambio del 98%: e ciò con 18,64 magistrati effettivamente presenti.

I dati sopra riportati portano a ritenere che deve prendersi in considerazione, al fine di individuare la possibile pianta organica del Tribunale di Marsala, l'anno 2009 e ciò tenuto conto che la media delle sopravvenienze del quinquennio, pari a 8.549, è molto simile alle sopravvenienze del 2009 e che il tasso di ricambio è stato superiore al 100%. Si deve considerare quindi necessario un numero effettivo di giudici in servizio di 22,15.

A tale numero va aggiunto il tasso fisiologico di scopertura dell'organico dei magistrati. Poiché nel quinquennio la media dei magistrati effettivamente presenti è stata di 21,87 e visto che la pianta organica attuale è di 25 unità, il tasso fisiologico di scopertura dei magistrati del Tribunale di Marsala è pari al 13%.

Aumentando del 13% (ossia di 2,87 unità) il citato numero di 22,15 magistrati che dovrebbero essere effettivamente in servizio secondo quanto sopra indicato, **si ottiene una pianta organica di 25,02 magistrati.**

Pertanto, deve considerarsi che per smaltire anche l'arretrato, senza limitarsi alle sole sopravvenienze, occorrerebbe almeno un'unità aggiuntiva per il civile ed un'altra per il penale.

Tale ultima esigenza deve ritenersi particolarmente pregnante con riferimento al Tribunale in questione ove si rifletta che il pur buon indice di ricambio rilevato nel quinquennio in esame – certamente il migliore del Distretto di appartenenza – è apparso tuttavia assolutamente insufficiente per determinare un significativo abbattimento delle pendenze (ben 15.783 procedimenti) tanto che allo stesso Tribunale deve essere ascritto uno tra i peggiori *indici di smaltimento* del Distretto nello stesso periodo.

Non pare, dunque, condivisibile la proposta ministeriale nella parte in cui riduce di quattro unità (da 25 a 21) il numero di giudici del Tribunale di Marsala.

Quest'ultimo, peraltro, è stato di recente considerato, al pari della locale Procura, come presidio di legalità dal legislatore che ha riformato le circoscrizioni giudiziarie senza sopprimere gli uffici giudiziari della zona del marsalese, dove si trattano importanti e delicatissimi processi relativi a criminalità organizzata ed economica, con impegnativa attività dei Collegi.

Inoltre, si osservi che la riduzione di quattro unità del personale di magistratura metterebbe a rischio un posto semidirettivo, con possibile pregiudizio per l'attività di organizzazione del lavoro e per la continuità delle informazioni in un contesto giudiziario caratterizzato da un continuo ricambio di magistrati.

A tal ultimo proposito si noti che il Tribunale di Marsala ha scontato negli anni in esame in modo emblematico l'effetto disfunzionale connesso al dato strutturale richiamato al punto n. 11 del paragrafo 3, ossia quello legato al continuo *turn-over*. Invero, nel periodo 2006-2010 si sono registrati ben 18 trasferimenti di magistrati in altre sedi e 6 nuovi arrivi. Allo stato attuale (gennaio 2013) è prevedibile che dei 20 magistrati presenti in servizio (5 dei quali dal recente 11 aprile 2011) almeno 10 saranno trasferiti in altre sedi nel breve volgere di 2-4 anni (2 già a partire da quest'anno).

È conseguentemente intuibile in quali condizioni di difficoltà sia stata gestita la sopravvenienza di processi penali al dibattimento collegiale (dei 90 mediamente pendenti per anno la gran parte è stata inevitabilmente "reincardinata" da nuovi giudici) specie in rapporto ai ponderosi processi alla "mafia di Castelvetro" instaurati dalla DDA di Palermo.

Sotto tale ultimo profilo deve ricordarsi che il recente 31 gennaio 2011 si è concluso con pesanti condanne (da anni 12 ad anni 27 e mesi uno di reclusione) il processo n. 316/08 r.g. a carico del capomafia latitante Messina Denaro Matteo e che è tuttora pendente (unitamente ad altri 5 processi instaurati dalla DDA di Palermo) un ulteriore consistente processo (n. 315/11 r.g.) a carico del predetto latitante e di altri 13 imputati, già gestito nella predetta sede giudiziaria nella delicata fase della convalida del fermo.

TRIBUNALE DI TRAPANI

Al Tribunale di Trapani nel 2006 su un totale di procedimenti (civili e penali) sopravvenuti di 8.237 ne sono stati definiti 8.050, con un tasso di ricambio del 98%: e ciò con 20,97 magistrati effettivamente presenti.

Nel 2007 su un totale di procedimenti (civili e penali) sopravvenuti di 8.659 ne sono stati definiti 7.948, con un tasso di ricambio del 92%: e ciò con 21,06 magistrati effettivamente presenti.

Nel 2008 su un totale di procedimenti (civili e penali) sopravvenuti di 9.663 ne sono stati definiti 8.808, con un tasso di ricambio del 91%: e ciò con 18,3 magistrati effettivamente presenti.

Nel 2009 su un totale di procedimenti (civili e penali) sopravvenuti di 9.593 ne sono stati definiti 8.831, con un tasso di ricambio del 92%: e ciò con 18,28 magistrati effettivamente presenti.

Nel 2010 su un totale di procedimenti (civili e penali) sopravvenuti di 12.457 ne sono stati definiti 11.063, con un tasso di ricambio del 89%: e ciò con 18,6 magistrati effettivamente presenti.

I dati sopra riportati portano a ritenere che deve prendersi in considerazione, al fine di individuare la possibile pianta organica del Tribunale di Trapani, l'anno 2008 in cui, sebbene il tasso di ricambio non sia pari o superiore al 100% (il che determina un incremento del numero dei pendenti), il numero degli affari sopravvenuti e di quelli definiti è prossimo alla media del quinquennio (pari a 9.722 sopravvenuti e a 8.940 definiti).

Ora, affinché si possa smaltire il numero medio di sopravvenienze del quinquennio (pari a 9.722) pervenendo ad un tasso di ricambio del 100% e volendo determinare il valore delle unità di magistrati necessarie per garantire un livello di definizione almeno in linea con il numero delle sopravvenienze (invertendo il *trend* negativo che ha caratterizzato l'ultimo quinquennio), occorrono, applicando un metodo proporzionale sui dati dell'anno 2008, n. 20,08 magistrati (posto che 18,3 magistrati hanno definito 8.808 affari).

A tale numero di 20,08 magistrati va aggiunto il tasso fisiologico di scopertura dell'organico dei magistrati. Poiché nel quinquennio la media dei magistrati effettivamente presenti è stata di 19,44 magistrati e visto che la pianta organica attuale è di 25 unità, il tasso fisiologico di scopertura dei magistrati del Tribunale di Trapani è pari al 22%.

Aumentando del 22% (ossia di 4,41 unità) il citato numero di 20,08 magistrati che possono consentire un tasso di ricambio del 100%, si ottiene una pianta organica di 24,49 magistrati.

Peraltro, deve considerarsi che per smaltire anche il consistente arretrato (20.126 procedimenti, civili e penali, pendenti al 30.6.2012) occorrerebbero due unità aggiuntive. A ciò si aggiunga che la riduzione di quattro unità di personale di magistratura al Tribunale di Trapani determinerebbe, portando da 13 a 12 l'organico della Procura di Trapani, un rapporto tra magistrati del P.M. e magistrati giudicanti pari a 1,75, che è una misura sostanzialmente identica a quella (1,74) che indica il rapporto tra magistrati della Procura di Palermo e giudici del relativo Tribunale e che è stata definita nel progetto ministeriale come esempio di "clamorosa sproporzione" (pag. 8).

In conclusione, non può condividersi la riduzione, prevista nel progetto ministeriale, della pianta organica del Tribunale di Trapani da 25 a 21.

PROCURA DI PALERMO

Nel 2006 su un totale di procedimenti sopravvenuti (noti e ignoti) di 51.683 ne sono stati definiti 51.895, con un tasso di ricambio del 100,4%: e ciò con 70 sostituti procuratori effettivamente in servizio.

Nel 2007 su un totale di procedimenti sopravvenuti di 48.397 ne sono stati definiti 45.199, con un tasso di ricambio del 93,3%: e ciò con 67 sostituti procuratori effettivamente in servizio.

Nel 2008 su un totale di procedimenti sopravvenuti di 48.586 ne sono stati definiti 46.970, con un tasso di ricambio del 96,6%: e ciò con 57 sostituti procuratori effettivamente in servizio.

Nel 2009 su un totale di procedimenti sopravvenuti di 53.829 ne sono stati definiti 52.886, con un tasso di ricambio del 98,2%: e ciò con 55 sostituti procuratori effettivamente in servizio.

Nel 2010 su un totale di procedimenti sopravvenuti di 51.683 ne sono stati definiti 51.895, con un tasso di ricambio del 100,4%: e ciò con 54 sostituti procuratori effettivamente in servizio.

I dati sopra riportati portano a ritenere che deve prendersi in considerazione, al fine di individuare la possibile pianta organica della Procura di Palermo, l'anno 2010 e ciò in quanto la media delle sopravvenienze del quinquennio, pari a 50.835,6, è inferiore al numero delle sopravvenienze del 2010, anno nel quale si è riusciti ad ottenere un tasso di ricambio del 100%. Si deve considerare quindi necessario un numero effettivo di magistrati in servizio di 54, pari a quelli del 2010.

A tale numero va aggiunto il tasso fisiologico di scopertura dell'organico dei magistrati. Poiché nel quinquennio la media dei magistrati effettivamente presenti è stata di 60,6 magistrati e visto che la pianta organica attuale è di 72 unità, il tasso fisiologico di scopertura dei magistrati della Procura di Palermo è pari al 15,8%.

Aumentando del 15,8% (ossia di 8,5 unità) il citato numero di 54 magistrati che dovrebbero essere effettivamente in servizio secondo quanto sopra indicato, si ottiene una **pianta organica di 62,5 magistrati**.

Peraltro, deve considerarsi che per smaltire anche l'arretrato e, soprattutto, per consentire di mantenere costantemente impegnati alcuni pubblici ministeri soltanto su pochi ma delicatissimi e particolarmente ponderosi procedimenti di mafia, **occorrerebbe una pianta organica di almeno 67 magistrati**.

Sul punto non può non tenersi in considerazione che la Procura di Palermo è sede di DDA e che la procura distrettuale svolge indagini su tutto il distretto reggendo l'impatto della criminalità organizzata di origine mafiosa e delle relative complesse indagini e dovendosi anche occupare, sempre a livello distrettuale, delle misure cautelari relative ad indagini di criminalità organizzata, nonché, per il circondario di Palermo, del complicato ed economicamente molto consistente fenomeno delle misure di prevenzione .

Non sembra quindi condivisibile la riduzione da 72 a 60 del numero dei pubblici ministeri della Procura di Palermo.

Peraltro, in conseguenza della riduzione di 12 unità di magistrati dalla Procura di Palermo comporterebbe il venir meno di due posti di procuratore aggiunto, con inevitabile sacrificio delle esigenze di coordinamento e della specializzazione nelle materie, nei settori e negli specifici contesti territoriali

mafiosi che particolare rilievo assume nell'ambito di un'efficiente azione di contrasto alla criminalità organizzata.

PROCURA DI TERMINI IMERESE

Nel 2006 su un totale di procedimenti sopravvenuti (noti e ignoti) di 9.783 ne sono stati definiti 9.264, con un tasso di ricambio del 94,6%: e ciò con 7,6 sostituti procuratori effettivamente in servizio.

Nel 2007 su un totale di procedimenti sopravvenuti di 9.793 ne sono stati definiti 9.835, con un tasso di ricambio del 100,4%: e ciò con 9 sostituti procuratori effettivamente in servizio.

Nel 2008 su un totale di procedimenti sopravvenuti di 10.340 ne sono stati definiti 9.814, con un tasso di ricambio del 94,9%: e ciò con 7,5 sostituti procuratori effettivamente in servizio.

Nel 2009 su un totale di procedimenti sopravvenuti di 10.238 ne sono stati definiti 9.669, con un tasso di ricambio del 94,4%: e ciò con 6,8 sostituti procuratori effettivamente in servizio.

Nel 2010 su un totale di procedimenti sopravvenuti di 10.140 ne sono stati definiti 9.369, con un tasso di ricambio del 92,3%: e ciò con 5 sostituti procuratori effettivamente in servizio.

Deve, quindi, innanzitutto determinarsi con quanti magistrati effettivamente in servizio la Procura di Termini Imerese può riuscire a definire almeno un numero di affari pari alle sopravvenienze annuali, ottenendo quindi un tasso di ricambio del 100%.

I dati sopra riportati inducono a ritenere che, al fine di individuare la possibile pianta organica della Procura di Termini Imerese, deve prendersi in considerazione l'anno 2008 in cui, sebbene il tasso di ricambio non sia pari o superiore al 100%, il che determina un incremento del numero dei pendenti, il numero degli affari sopravvenuti è prossimo alla media del quinquennio (pari a 10.058,8 sopravvenuti) è il meno lontano dal tasso di ricambio minimo esigibile (del 100%) affinché l'Ufficio non crei costantemente arretrato.

Ora, affinché si possa smaltire il numero medio di sopravvenienze del quinquennio (pari, come detto, a 10.058,8) pervenendo ad un tasso di ricambio del 100%, occorrono, applicando un metodo proporzionale sull'anno 2008, n. 7,6 magistrati (posto che 7,5 hanno definito 9.814 affari).

A tale numero di 7,6 magistrati va aggiunto il tasso fisiologico di scopertura dell'organico dei magistrati. Poiché nel quinquennio la media dei magistrati effettivamente presenti è stata di 7,1 magistrati e visto che la pianta organica attuale è di 10 unità, il tasso fisiologico di scopertura dei magistrati della Procura di Termini Imerese è pari al 29%.

Aumentando del 29% (ossia di 2,2, unità) il citato numero di 7,6 magistrati effettivi che possono consentire un tasso di ricambio del 100% si ottiene una pianta organica di 9,8 magistrati.

Peraltro, deve considerarsi che per smaltire anche l'arretrato nonché gli affari che arriveranno, a partire dal 13 settembre 2013, dal territorio di Bagheria e Ficarazzi (destinato a rientrare nella competenza del Tribunale di Termini Imerese) occorrerebbe almeno un'unità aggiuntiva.

Sostanzialmente, comunque, si può condividere la proposta ministeriale di mantenere inalterata la pianta organica della Procura di Termini Imerese.

PROCURA DI AGRIGENTO

Nel 2006 su un totale di procedimenti sopravvenuti (noti e ignoti) di 15.759 ne sono stati definiti 17.082, con un tasso di ricambio del 108,3%: e ciò con 14 sostituti procuratori effettivamente in servizio.

Nel 2007 su un totale di procedimenti sopravvenuti di 17.865 ne sono stati definiti 18.063, con un tasso di ricambio del 101,1%: e ciò con 14 sostituti procuratori effettivamente in servizio.

Nel 2008 su un totale di procedimenti sopravvenuti di 19.475 ne sono stati definiti 17.933, con un tasso di ricambio del 92%: e ciò con 11 sostituti procuratori effettivamente in servizio.

Nel 2009 su un totale di procedimenti sopravvenuti di 18.523 ne sono stati definiti 17.501, con un tasso di ricambio del 94,4%: e ciò con 10 sostituti procuratori effettivamente in servizio.

Nel 2010 su un totale di procedimenti sopravvenuti di 18.995 ne sono stati definiti 19.770, con un tasso di ricambio del 104%: e ciò con 9 sostituti procuratori effettivamente in servizio.

I dati sopra riportati portano a ritenere che deve prendersi in considerazione, al fine di individuare la possibile pianta organica della Procura di Agrigento, l'anno 2008 e ciò in quanto, nonostante vi siano state più sopravvenienze rispetto al dato medio del quinquennio, pari a 18.123,4, il numero dei definiti del 2008 è sostanzialmente identico a quello delle sopravvenienze medie del quinquennio con un tasso di ricambio di circa il 100%. Né può considerarsi l'anno 2010 in considerazione del fatto che i procedimenti definiti sono in numero sproporzionato (in eccesso) rispetto al dato medio quinquennale.

Si deve considerare quindi necessario un numero effettivo di magistrati in servizio di 11, pari a quelli del 2008.

A tale numero va aggiunto il tasso fisiologico di scopertura dell'organico dei magistrati. Poiché nel quinquennio la media dei magistrati effettivamente presenti è stata di 11,6 magistrati e visto che la pianta organica attuale è di 15 unità, il tasso fisiologico di scopertura dei magistrati della Procura di Agrigento è pari al 22,6%.

Aumentando del 22,6% (ossia di 2,4 unità) il citato numero di 11 magistrati che dovrebbero essere effettivamente in servizio secondo quanto sopra indicato, si ottiene una pianta organica di 13,4 magistrati.

Pertanto, deve considerarsi che per smaltire anche l'arretrato e, soprattutto, per consentire di mantenere costantemente impegnato, come applicato dalla DDA di Palermo, qualche pubblico ministero soltanto su pochi ma delicatissimi e particolarmente ponderosi procedimenti di mafia, **occorrerebbe una pianta organica di 15 magistrati.**

Non sembra quindi condivisibile la riduzione da 15 a 14 del numero dei pubblici ministeri della Procura di Agrigento.

PROCURA DI MARSALA

Nel 2006 su un totale di procedimenti sopravvenuti (noti e ignoti) di 13.681 ne sono stati definiti 12.980, con un tasso di ricambio del 94,8%: e ciò con 8 sostituti procuratori effettivamente in servizio.

Nel 2007 su un totale di procedimenti sopravvenuti di 12.342 ne sono stati definiti 11.769, con un tasso di ricambio del 95,3%: e ciò con 8 sostituti procuratori effettivamente in servizio.

Nel 2008 su un totale di procedimenti sopravvenuti di 13.561 ne sono stati definiti 11.224, con un tasso di ricambio del 82,7%: e ciò con 6 sostituti procuratori effettivamente in servizio.

Nel 2009 su un totale di procedimenti sopravvenuti di 14.626 ne sono stati definiti 13.892, con un tasso di ricambio del 94,9%: e ciò con 5 sostituti procuratori effettivamente in servizio.

Nel 2010 su un totale di procedimenti sopravvenuti di 13.359 ne sono stati definiti 10.967, con un tasso di ricambio dell'82%: e ciò con 2 sostituti procuratori effettivamente in servizio.

I dati sopra riportati portano a ritenere che deve prendersi in considerazione, al fine di individuare la possibile pianta organica della Procura di Marsala, l'anno 2006 e ciò in quanto, nonostante la media delle sopravvenienze del quinquennio, pari a 13.513,8, sia maggiormente simile al dato delle sopravvenienze del 2008, in tale ultimo anno è risultato del tutto insoddisfacente il tasso di ricambio, parecchio inferiore rispetto al 100%. Si deve considerare quindi necessario un numero effettivo di giudici in servizio di 8, pari a quelli del 2006.

A tale numero va aggiunto il tasso fisiologico di scopertura dell'organico dei magistrati. Poiché nel quinquennio la media dei magistrati effettivamente presenti è stata di 5,8 magistrati e visto che la pianta organica attuale è di 9 unità, il tasso fisiologico di scopertura dei magistrati della Procura di Marsala è pari al 35,5%.

Aumentando del 35,5% (ossia di 3,1 unità) il citato numero di 8 magistrati che dovrebbero essere effettivamente in servizio secondo quanto sopra indicato, si ottiene una pianta organica di 11,1 magistrati.

Peraltro, deve considerarsi che per smaltire anche l'arretrato, senza limitarsi alle sole sopravvenienze, occorrerebbe un'unità aggiuntiva.

Tale ultima esigenza deve ritenersi particolarmente pregnante con riferimento all'Ufficio in questione, ove si rifletta che al già insufficiente indice di ricambio rilevato nel quinquennio in esame si è aggiunto un aumento esponenziale dell'arretrato (ben 11.780 procedimenti).

E ciò, si badi bene, pur a fronte di straordinari sacrifici dei magistrati in servizio attestati dal più alto numero di definizioni medie annue per magistrato effettivamente presente in servizio nell'ambito dell'intero Distretto (ben 2644 procedimenti definiti annualmente in media da ciascun magistrato a fronte di: 832 per Palermo, 1382 per Termini Imerese, 1617 per Agrigento, 2146 per Sciacca, 1242 per Trapani).

Il che attesta, nel complesso, all'evidenza, l'assoluta inadeguatezza già dell'attuale pianta organica dell'ufficio a far fronte ai flussi di procedimenti registrati.

Non sembra quindi condivisibile la riduzione dell'11% dell'organico della Procura di Marsala, che secondo la proposta ministeriale passerebbe da 9 a 8 unità.

PROCURA TRAPANI

Nel 2006 su un totale di procedimenti sopravvenuti (noti e ignoti) di 13.471 ne sono stati definiti 13.008, con un tasso di ricambio del 96,5%: e ciò con 11,9 sostituti procuratori effettivamente in servizio.

Nel 2007 su un totale di procedimenti sopravvenuti di 13.215 ne sono stati definiti 13.396, con un tasso di ricambio del 101,3%: e ciò con 12,5 sostituti procuratori effettivamente in servizio.

Nel 2008 su un totale di procedimenti sopravvenuti di 14.463 ne sono stati definiti 14.034, con un tasso di ricambio del 97,03%: e ciò con 10,3 sostituti procuratori effettivamente in servizio.

Nel 2009 su un totale di procedimenti sopravvenuti di 12.339 ne sono stati definiti 12.665, con un tasso di ricambio del 102,6%: e ciò con 9,8% sostituti procuratori effettivamente in servizio.

Nel 2010 su un totale di procedimenti sopravvenuti di 12.949 ne sono stati definiti 12.270, con un tasso di ricambio del 94,7%: e ciò con 8,6 sostituti procuratori effettivamente in servizio.

I dati sopra riportati portano a ritenere che deve prendersi in considerazione, al fine di individuare la possibile pianta organica della Procura di Trapani, l'anno 2007 e ciò in quanto la media delle sopravvenienze del quinquennio, pari a 13.287,4, è analoga al numero delle sopravvenienze del

2007, anno nel quale si è poi riusciti ad ottenere un tasso di ricambio del 100%. Si deve considerare quindi necessario un numero effettivo di magistrati in servizio di 12,5, pari a quelli del 2007.

A tale numero va aggiunto il tasso fisiologico di scopertura dell'organico dei magistrati. Poiché nel quinquennio la media dei magistrati effettivamente presenti è stata di 10,6 magistrati e visto che la pianta organica attuale è di 13 unità, il tasso fisiologico di scopertura dei magistrati della Procura di Trapani è pari al 18,4%.

Aumentando del 18,4% (ossia di 2,3 unità) il citato numero di 12,5 magistrati che dovrebbero essere effettivamente in servizio secondo quanto sopra indicato, si ottiene **una pianta organica di 14,8 magistrati.**

Non sembra quindi condivisibile la riduzione da 13 a 12 del numero dei pubblici ministeri della Procura di Trapani.

PROCURA SCIACCA

Nel 2006 su un totale di procedimenti sopravvenuti (noti e ignoti) di 7.758 ne sono stati definiti 8.212, con un tasso di ricambio del 105,8%: e ciò con 4,8 procuratori effettivamente in servizio.

Nel 2007 su un totale di procedimenti sopravvenuti di 7.773 ne sono stati definiti 7.729, con un tasso di ricambio del 99,4%: e ciò con 4,5 procuratori effettivamente in servizio.

Nel 2008 su un totale di procedimenti sopravvenuti di 7.714 ne sono stati definiti 7.045, con un tasso di ricambio del 91,3%: e ciò con 4,4 procuratori effettivamente in servizio.

Nel 2009 su un totale di procedimenti sopravvenuti di 7.130 ne sono stati definiti 7.059, con un tasso di ricambio del 99%: e ciò con 3,4 procuratori effettivamente in servizio.

Nel 2010 su un totale di procedimenti sopravvenuti di 6.842 ne sono stati definiti 7.106, con un tasso di ricambio del 103,8%: e ciò con 1,95 procuratori effettivamente in servizio.

I dati sopra riportati portano a prendere in considerazione, al fine di individuare la possibile pianta organica della Procura di Sciacca, l'anno 2007 e ciò in quanto in quell'anno si è riusciti a definire un numero di fascicoli superiore (ma non eccessivamente come nel 2006) a quello medio delle sopravvenienze del quinquennio pari a 7.443,4. Si deve considerare quindi necessario un numero effettivo di giudici in servizio di 4,5, pari a quelli del 2007.

A tale numero va aggiunto il tasso fisiologico di scopertura dell'organico dei magistrati. Poiché nel quinquennio la media dei magistrati effettivamente presenti è stata di 3,8 magistrati e visto che la pianta organica attuale è di 5 unità, il tasso fisiologico di scopertura dei magistrati della Procura di Sciacca è pari al 35,5%.

Aumentando del 24% (ossia di 1 unità) il citato numero di 4,5 magistrati che dovrebbero essere effettivamente in servizio secondo quanto sopra indicato, si ottiene **una pianta organica di 5,5 magistrati.**

Nella sostanza è comunque condivisibile la proposta ministeriale che prevede il mantenimento della pianta organica attuale di 5 magistrati.

P.Q.M.

il Consiglio giudiziario esprime il proprio parere come in parte motiva.

...omissis...

IL MAGISTRATO SEGRETARIO

f.to dott. Gianluca De Leo

IL PRESIDENTE DELLA CORTE

f.to dott. Vincenzo Oliveri

*V° si dispone la pubblicazione del presente estratto del verbale sul sito
WEB della Corte di Appello*

Palermo 30.01.2013

IL PRESIDENTE DELLA CORTE

Dott. Vincenzo Oliveri

